

# COMUNITÀ A BUSSECCHIO

Strumento di  
comunicazione

9 LUGLIO 1978

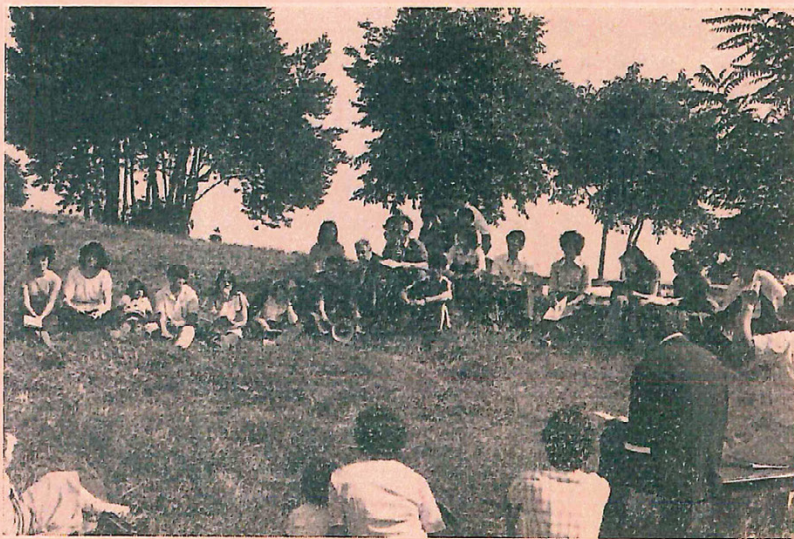
## Il lungo viaggio e i piccoli passi

*Grazie, amici e quanti ho conosciuto in questi nove anni, di avermi dato la gioia di cominciare il 29 Giugno u.s., con rinnovato impegno, il decimo anno del mio ministero sacerdotale.*

*La cosa più bella, di cui ringrazio il Signore, è che ognuno di voi ancora oggi mi fa sentire come al primo giorno pronto ad iniziare un cammino, che, non so per quali strade ci porterà alla meta e con la "grinta" sufficiente per non sentire le giornate, spesso faticose, pesanti di esperienze già fatte e già concluse; perché, non ci crederete, ogni cosa mi sembra sempre nuova! So che il mio camminare non è "da solitario", ma che ci accomuna tutti con doni e possibilità diverse e ... questo ancora mi basta; alla Chiesa nella persona del nostro Vescovo Giovanni e ai "fratelli" che sono la mia e vostra prima preoccupazione il compito di confermare se questo cammino può portare frutti degni del Vangelo che vado annunciando.*

*Il mio pensiero in questi giorni corre veloce "su e giù per la vallata" dove la volontà del cammino di tutti noi conosce i problemi e le speranze di tutta la gente e, nel confronto leale, impara la difficile lezione della pazienza e della costanza, nonché della purificazione da ogni presunzione di avere in mano la soluzione facile, senza provare a pagare di persona il rischio della fiducia negli altri ... forti solo della fiducia nel Signore!*

*Ma a Zola ( o Ciola) il grano come va? E' un po' sporco ma promette un buon raccolto!*



NELLA GIORNATA DELLA COMUNITÀ, ALL'ACCOGLIENZA SE  
GUE L'ASCOLTO DELLA PAROLA DEL SIGNORE, A CUI FARÀ  
RIFERIMENTO OGNI AZIONE DELLA GIORNATA

*Vedi, Andrea, io non so fare le 'rogazioni o gli esorcismi', ma, se potessi, un ombrello protettivo su monte Poggiolo ce lo metterei; per ora cerco di imparare con te a pregare "dacci oggi il pane quotidiano" pensando veramente al pane fatto di grano duro, con tasso di umidità equilibrato e anche al contadino che talvolta non ha un capannone dove farlo asciugare*

*Intanto a Zola, domenica 9 Luglio, amministreremo il battesimo a due bambini: GIUSEPPE e LINDA!*

Due storie diverse, due impegni grossi di tutta la Comunità:  
GIUSEPPE, perché "sarà dura, ma insieme ce la faremo, vero Marco e Barbara?"

LINDA, perché "se avrete accolto uno di questi piccoli nel mio nome, avrete accolto Me!"; Paolo e Loredana una gioia così grande forse non la credevate possibile neppure voi!?

A Grisignano, nell'officina C.C.B. il cammino non è solo nel senso di un lavoro sempre più coordinato, ma ho respirato la crescita di un'armonia di rapporti sempre più vera. La presenza di don Giuseppe da più di un mese ha il sapore di una novità, anche se abbiamo sempre sperato che qualche altro sacerdote condividesse dal di dentro un'esperienza che, fra l'altro, vorremmo avesse anche un significato ecclesiale.

E' un piccolo passo importante anche il contributo, che le Cooperative C.C.B. e C.I.T.N. cercano di dare alle forze politiche e sociali, locali e regionali, per concretizzare una normativa che stimoli realisticamente l'inserimento degli handicappati nel mondo del lavoro.

A Bussecchio: la scuola "LAMBERTO VALLI" ha concluso felicemente il lavoro del terzo corso, con l'esito positivo dell'esame di licenza media per undici ragazzi (Franco, Oliviero, Massimo, Alessandra, Carla, Daniela, Flavio Mauro, Silvana, Ester, Maria). A Morena ed Andrea spetta il merito di impegnare tutta la Comunità a ritrovare al più presto e ancora una volta il significato di fare scuola, nel rispetto del bisogno di tutti e nella serietà di una maturazione di ogni ragazzo nel confronto con tutti gli aspetti della vita: famiglia, scuola, lavoro; senza spaccature e divisioni e soprattutto... bocciature a priori!

E la Tipografia dove la mettiamo? Chi fosse a conoscenza di un ambiente adeguato ad ospitarla (200/250 mq), disponibile, con un affitto accessibile, lo segnali: toglierà una preoccupazione a molti.

A Sadurano: Giorgio, Luigi, James, Antonio fanno sul serio! Col loro lavoro danno a tutti noi non solo la speranza, ma ormai la certezza che la bella esperienza della GIORNATA DELLA COMUNITA' non resterà un caso isolato, ma anzi stimolerà sempre più ad aver voglia di non mancare quando ci sono le occasioni di confermare a fatti le parole che sempre rinnovano l'annuncio al quale crediamo e per il quale ci sforziamo di vivere.

Fra i piccoli passi di un viaggio sempre lungo metterei anche le pagine di questo "strumento" che ha raggiunto il decimo numero. E' una piccola cosa, non è un giornale; è un tenerci per mano a distanza, perché tutti possiamo fare l'esperienza che ovunque ci troviamo, qualunque cosa facciamo, è per amore del Signore che ritroviamo la gioia di fare ancora un passo senza sapere se sarà quello decisivo. "Il vostro strumento ha acceso in me una piccola luce di speranza" ci ha fatto sapere una mamma che un anno fa ha perduto l'unica figlia. Come non credere che anche questo è prima di tutto un dono? Grazie ancora a tutti e arrivederci a presto.

don Dario

ALBANO, RITA, MIRELLA, GABRIELLA, NEVICELLA E ORA ANCHE ROBERTO, NELL'AUGURARE A TUTTI BUONE VACANZE, ASSICURANO LA RIPRESA DELLE PUBBLICAZIONI DELLO STRUMENTO PER I PRIMI GIORNI DI SETTEMBRE.

# vita liturgica e vita sociale

In liturgia si parla frequentemente di segni, di gesti e di simboli. C'è chi dice che la fede non ha bisogno di gesti per essere manifestata. E' vero fino a un certo punto, perchè senza di essi si può correre il pericolo di portare avanti una fede individualista, personale. Purtroppo in passato abbiamo fatto della liturgia non un orientamento cosmico, ma personale, e spesse volte ciò è stato un pasticcio per la vita ascetica.

Salterebbe così tutto il significato comunitario dato fin dai primi tempi da Gesù, specialmente nell'ultima cena. In tutta la Messa, in tutta la liturgia è facile incontrare l'offerta di tutte le creature: la redenzione si estende a tutte le realtà corporali.

I segni sono necessari specialmente quando non sono giustapposti, ma intrinseci a ciò che si vuol significare, come per esempio il pane e il vino, che sono elementi fondamentali della natura, della terra, universali.

Cristo li ha adottati per l'Eucarestia, concepita come mensa, pasto, banchetto, agape.

Il segno tuttavia più significativo è il corpo, il corpo dell'uomo.

Anche Dio, quando volle rendersi presente per fare un servizio agli uomini in mezzo agli uomini, lo adottò. Sarebbe strano che l'uomo non ne volesse tenere conto. Soltanto una liturgia angelicale può trascurare il corpo; non si può separare la natura dal soprannaturale. La grazia non nega la natura, la trasforma: dobbiamo portare a Cristo tutto l'uomo, in tutta la sua bellezza, in tutto il suo ideale, con le qualità conoscitive, psicologiche, sensibili. Il corpo e lo spirito fanno una cosa sola, come la natura umana e divina nella persona di Cristo. L'uomo non deve dimenticarsi di essere uomo, sia pure un uomo redento, con una vita fatta di contemplazione e di azione: ora et labora.

E' vero sì o no che Cristo è venuto a predicare la buona novella ai poveri? I poveri in Israele cominciarono ad esistere al ritorno dall'esilio, quando si trovarono a contatto con le popolazioni palestinesi, con le città organizzate. Fu allora che molte leggi furono istituite per comporre le differenze.

Nel Deuteronomio ci sono le disposizioni

delle opere della giustizia e della carità integrate nelle prescrizioni rituali e non ci sono già nel Vecchio Testamento espressioni rituali che non siano volte ad esprimere i bisogni essenziali dell'uomo, come bere, mangiare, vivere. Il Deuteronomio è stato influenzato molto dall'attività dei profeti, che sceglievano appunto le celebrazioni liturgiche per svolgere la loro predicazione il cui contenuto è spesso una testimonianza per la giustizia.

E' noto l'accalorato lamento di Isaia contro l'insensata moltiplicazione dei sacrifici e di preghiere che tocca il punto culminante quando il profeta esorta a cercare la giustizia, ad opporsi all'oppressione, a difendere gli orfani, a perorare la causa delle vedove.

Anche Geremia, nel suo discorso tenuto nel tempio, mette in guardia contro la falsa confidenza basata sulla casa del Signore ed esorta ad agire con giustizia gli uni verso gli altri, a non opprimere lo straniero, l'orfano, la vedova. Anche la vita politica fu oggetto della preoccupazione dei profeti: essi ricordano a re e principi di porre fine alla lotta per il potere, di ricercare la giustizia e la rettitudine.

L'analisi degli scritti biblici, situati nel quadro sociale di Israele, permette di individuare che la gioia culturale del popolo radunato esprime la comunità fraterna e l'appartenenza a Jhavè. Per esprimere la loro dipendenza da Jhavè gli Ebrei portavano ai santuari locali le primizie dei loro campi (grano, olio, vino) e la decima dei loro prodotti, con i quali si faceva un banchetto che radunava tutta la famiglia. L'offerta serviva ai ministri del santuario che dovevano dividere con gli stranieri, le vedove, gli orfani. Il posto privilegiato concesso ai poveri nelle celebrazioni liturgiche deve concretamente esprimere la natura di gesti di gratitudine. La disposizione caritativa deve essere integrata al culto e trovare in esso la sua motivazione: davanti a Dio l'uomo si ricorda di essere un debitore inadempiente.

Tutte le disposizioni della legislazione dell'Esodo e del Deuteronomio debbono instaurare in Israele la vera fraternità del popolo di Dio.

La terra è di Dio e quindi di tutti e la povertà non è giustificata perchè sarebbe un insulto alla sua munificenza. Il tema delle celebrazioni rituali è sempre unito al tema dei poveri, quindi come occasione di servizio agli affamati, agli assetati, ai debitori, agli schiavi. Nella concezione dei profeti d'Israele il

culto era causa della difesa della rettitudine della comunità in quanto comunità, in quanto popolo di Dio.

I vecchi profeti della Bibbia ci hanno insegnato che la liturgia non può essere servizio di Dio se lasciamo tranquillamente esistere le ingiustizie nel mondo. Il loro compito, appunto come profeti del culto, era di annunciare la salvezza, non il giudizio: "Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti." (Osea).

A questo punto ci si può chiedere perchè delle disposizioni così notevoli nei riguardi dei poveri non siano state messe sempre in pratica. Come è successo che l'oppressione dei poveri sia stata così poco combattuta dal popolo di Dio?

Il profeta cristiano, come gli antichi profeti, può impegnarsi in atti rituali per esprimere in forma drammatica il significato del messaggio redentore, ma avrà sempre di mira la conversione, che sta appunto nella diaconia, cioè nel servizio.

Alcuni credenti spesso si interrogano sul significato della partecipazione liturgica: non basta la fede? Perchè volerla esprimere? Perchè il senso di un obbligo esterno legale? Perchè per avere la grazia c'è bisogno di un rito?

Si può rispondere a costoro che la fede si esprime e si realizza nelle parole e nel gesto proprio perchè anch'essa, come l'amore, è un incontro con l'altro e nel nostro caso con Dio. Il gesto liturgico è la fede in atto. La fede è una disposizione verso Dio che non si attualizza se non nell'espressione ed esprimerla vuol dire effettuarla nelle opere.

I gesti di Gesù non sono semplici stilizzazioni rituali, ma atti di servizio agli uomini.

Occorre stare attenti che la liturgia, il culto, le feste, non diventino soltanto rappresentazione di un evento, di una storia, di un passato, ma siano vita, attualità, impegno. La rappresentazione non deve servire a rianimare il passato come semplice emozione drammatica o estetica.

Cristo non è rimasto tanto come memoria storica (se fosse così non sarebbe diverso da qualunque altro personaggio) quanto dinamica della storia attuale.

Gli Apostoli e i martiri cristiani non si limitarono a rappresentare la passione e morte del Signore, ma la testimoniarono con la loro morte. Il grande pericolo per i cri-

stiani fu quando cominciarono a contentarsi di esprimere semplicemente con parole e con figurazioni i misteri e a fare più della rappresentazione scenica che delle espressioni di vita pratica.

La dissociazione tra il culto e la vita sociale distrugge la comunità. Il Nuovo Testamento si sforzerà di riunirli nel modo più intimo possibile: Luca 11, 41-42; Giov. 4, 21-24.

Nei primi tre secoli il diaconato è il sacramento del servizio e della carità. La lavanda dei piedi, quale caratterizzazione del ministero del diacono consente di comprendere l'esatto rapporto intercorrente tra le due funzioni, sociale e liturgica. Giovanni parla della lavanda dei piedi nonsoltanto in un contesto eucaristico, ma probabilmente per richiamare il fatto della cena. I due gesti sono strettamente legati tra loro. L'uno non si spiega se non in funzione dell'altro.

Nell'Eucarestia il servizio trova la propria fonte originale, nel servizio l'Eucarestia trova la propria affermazione. La diaconia e il diaconato comprovano che il servizio e la liturgia sono coordinati. Non c'è celebrazione che non assuma la propria forma concreta nella comunità unita, solidale in una carità vissuta.

Nel suo significato originario il diaconato serve a rendere la Chiesa avvertita del duplice pericolo che sempre la minaccia: una liturgia che non si risolva in gesto di carità tradisce il mistero che proclama; un'azione che non trovi alimento nell'Eucarestia si degrada fino a diventare semplice politica.

Le diverse iniziative caritative che vediamo esistere nella Chiesa antica erano volte ad esprimere le esigenze della fede e della liturgia: come può il popolo riunito attorno alla mensa del Signore proclamare l'agape che lo riunisce, se non adegua la propria esistenza al mistero cui partecipa? Come può l'Eucarestia costituire il banchetto, cui Dio invita i poveri, gli storpi, i ciechi, gli zoppi, se la comunità, che egli ha riunito nella sua comunione, non dà visibile prova della medesima sollecitudine?

La riscoperta del concetto fondamentale della Bibbia contiene il riconoscimento dell'uguaglianza di tutti i credenti nella dignità fondamentale dell'essere cristiani. Il sacerdozio comune a tutti i fedeli è sottolineato nel Vaticano 2°: tutti sono chiamati e mandati da Cristo a portare il suo Vangelo nel mon-

do con la parola e con l'azione; tutti ricevono lo stesso Spirito Santo che distribuisce i suoi doni a ciascuno per il bene della comunità.

Per la liturgia è importante che, come nei primi secoli del cristianesimo, per chiesa s'intenda di nuovo primariamente la comunità locale di culto, dove si predica, si battezza, si celebra l'Eucarestia e si vive l'unione reciproca nel servizio del mondo. La chiesa è prima di ogni altra cosa la comunità dei credenti che ascoltano e accolgono la parola di Dio rivelata a noi da Gesù Cristo. La liturgia, il rito religioso, è la memoria e la celebrazione della Parola creduta dalla comunità cristiana; nell'assemblea deve diventare evidente che la Parola è data a tutte le membra di Cristo.

Ora la celebrazione nella liturgia della Parola reduta non deve rimanere semplice cognizione, ma diventare operativa, se no facciamo come certi filosofi greci che pensavano bastasse conoscere la virtù per essere virtuosi.

Non c'è senso vero di comunità se non è espresso nel servizio vicendevole sull'esempio di Cristo che ha dato la vita per tutti.

Se manca questo presupposto necessario alla liturgia, ciò che si dice nei sacramenti nelle relazioni con Cristo, con il Padre, con lo Spirito, dei membri tra loro e con il mondo, è semplicemente non vero.

I segni e i simboli possono essere realizzati con la massima esattezza e le azioni liturgiche bene eseguite, ma se non suonano bene nel contesto della vita di coloro che le celebrano, perchè nella loro vita manca una esperienza di comunità cristiana, non è possibile per i partecipanti far proprio il senso della vita che le azioni liturgiche esprimono.

Atti 2, 42 ci fa capire in parte ciò che la assemblea liturgica presuppone in termini di esperienza di comunità. La vita comune della comunità di Gerusalemme non esigevo solo che si pregasse e si spezzasse il pane insieme, ma imponeva anche una certa comunione di beni, almeno entro i limiti che evitassero a chiunque di trovarsi in miseria. Questo aspetto pratico di fratellanza è la costante necessaria di una comunità e presupposto necessario per una assemblea liturgica, perchè sia una celebrazione autentica di comunione cristiana.

Il rapporto fraterno, che attorno alla mensa legava i discepoli a Cristo durante la

sua vita terrena, e che raggiunse il momento culminante nell'ultima cena tra Cristo e i dodici, rappresenta l'ideale di ogni comunità in Cristo. I cristiani sono uniti tra loro per mezzo della fede in Cristo e il singolo è unito a Dio nella comunità e attraverso la comunità; questo è il nucleo del significato sacramentale.

Se infatti nell'individuo non è questa realtà e questa esperienza di comunione, per lui l'espressione simbolica della liturgia resta senza senso e non gli da nessuna possibilità di trarne aiuto nella sua vita di tutti i giorni.

Nella rivelazione l'evento - Cristo presenta il significato del mondo e della esistenza umana come dono di DIO in Cristo.

La liturgia è l'incarnazione di questo significato nella comunità cristiana e permette ai suoi membri di subentrarne e farlo proprio. Non solo conferisce al soggetto tutte le qualità della grazia, ma gli permette di dare un nuovo significato alla sua lotta personale, alle sue relazioni interpersonali e alle sue relazioni con l'universo fisico.

Questo non significa che per i sacramenti basti un'intelligenza attenta. Essi richiedono in primo luogo una fede senza incertezze che è un riconoscere che il senso della vita è reso possibile dalla fiducia in un Dio salvatore.

Poichè sono manifestazioni simboliche rendono possibile nel corpo della chiesa una partecipazione emotiva ed una identificazione sociale. Essi danno del mondo un'immagine che mette tutte le cose in rapporto con la Pasqua di Cristo. Essi inducono creatività nel rapporto in cui, come atti di culto, rivelano come la vita e le istituzioni umane e perfino la stessa trama della storia, possono essere capite e sviluppate secondo i termini della relazione tra Cristo e l'uomo che è data in Cristo. Una difficoltà nell'ottenere una celebrazione sacramentale adeguata e piena di significato sta nel fatto che essa non deve favorire l'impressione che siamo invitati a fuggire dal mondo di tutti i giorni in un mondo sacro.

La liturgia dovrebbe rivelare il significato cristiano del mondo attuale. A questo riguardo il nostro modo di capire il significato e il valore delle realtà umane e terrestri, la nostra comprensione del rapporto tra Chiesa e mondo e il complesso problema del rapporto tra chiesa e il regno di Dio, hanno vaste implicazioni per la liturgia.

Il vangelo cristiano non è un rifiuto dei valori terreni, nè guarda con sospetto a tutta la storia umana ed all'umano progresso.

La sua novità non richiede l'erezione di una città e l'edificazione di una società per fetta contrapposta alla città e alla società dell'uomo.

La sua novità consiste piuttosto in una interpretazione che si da a tutto il mondo con la rivelazione dell'amore di Dio per esso e con la manifestazione di Cristo come suo Alfa ed Omega. La liturgia deve prendere su di sé la funzione di interpretare il vangelo in quanto da alla comunità e all'individuo la consapevolezza della presenza di Cristo nel mondo e la possibilità nella città dell'uomo in un dialogo con Dio.

QUESTA RIFLESSIONE CI È STATA REGALATA DAL NOSTRO AMICO E FRATELLO DON GIUSEPPE CARDELLI, IN OCCASIONE DELL'ULTIMA GIORNATA DI RITIRO DELLA COMUNITÀ

CI SEMBRA OPPORTUNA L'OCCASIONE DI FAR CONOSCERE ANCHE ALCUNE SUE POESIE, CHE RIVELANO LA RICCHEZZA DEL SUO ANIMO:

#### LE VOSTRE MANI

Fratelli affaticati,  
 porgetemi le mani ruvide,  
 sorelle, le vostre mani  
 nate alle carezze.  
 Voi, lo so,  
 non lamentate  
 che le grandi pene dei corpi,  
 che generate forti  
 di temperato sangue.  
 Guardate le mie mani,  
 dure ora.  
 Ma se sollevo sui vostri volti  
 il pane azzimo  
 e il calice dell'offerta  
 delle vostre pene,  
 tremano molli, come la vostra grazia  
 perduta, che mi fa pena  
 se penso alle sorelle vane.  
 Fortunato voi fedeli all'Amore  
 che colse un dì le spighe  
 sui campi, avendo fame.  
 Uomini, donne, vivo per voi  
 e tutta la fatica so,  
 e per voi penso  
 se scrivo in questa sera  
 della stagione estiva,

per consolarmi della vostra  
 e della mia pena,  
 e non posso dormire,  
 perché c'è ancora tanta messe nei  
 campi,  
 e mancano le braccia.

(da: "Voce nel deserto" Roma 1961)

#### L A S E R A

La brezza delle sere estive  
 stira le foglie del grano turco  
 e con la mano tenue  
 carezza le memorie penose,  
 destando le speranze  
 a un fremito d'amore.  
 Aprite le ferite a respirare il  
 balsamo  
 dei gelsomini arrampicati al muro,  
 che si irrorano dei raggi della luna  
 scendente di profilo giù dai tetti,  
 dove i camini aspirano il fumo  
 dei residui arsi nel crogiuolo  
 delle fatiche del giorno.  
 Sale il profumo delle serenate  
 ai balconi accesi dai gerani  
 e cade dentro l'aria  
 l'eco d'un passo romantico,  
 che solleva il peso  
 del giorno affaccendato,  
 delle notturne gioie  
 illanguidite nelle luci fatue  
 che velano le immagini  
 disfatte nell'oblio della noia.  
 Offrite sulle soglie  
 nel cavo delle mani  
 il cuore al mistero  
 che passa illuminato  
 dalle stelle.

(da: "La Lucerna" Milano 1961)





# Siamo all' inizio di una costruzione

## (Omelia di Don Dario al matrimonio di Milena e Valerio)

*Si celebrava a Bussecchio il matrimonio di Paola e Marco e fu la prima volta che avemmo la gioia di incontrare Milena e Valerio. Senz'altro in quel giorno non pensavamo e forse non lo pensavano neppure loro che il loro matrimonio sarebbe stato l'occasione di una festa per tutta la Comunità. Invece sono bastati pochi mesi perché l'amicizia con Valerio e Milena si concretizzasse per tutti noi in una speranza. Vediamo di realizzare il matrimonio come una tappa importante per tutti noi.*

*Ricordo, di Milena e Valerio, la prima volta che ci siamo incontrati e mi hanno espresso la volontà di celebrare il matrimonio come sacramento; l'aspetto più importante che avevano visto manifestato, in occasione del matrimonio di Marco e Paola, era una certa concretezza della nostra fede, cioè del modo in cui cerchiamo di viverla; siamo molto indietro, però ci sforziamo di vivere la fede nella realtà normale della vita, non come qualcosa che si aggiunge ogni tanto o quando non si sa più da che parte farsi, ma la fede vissuta come modo di impostare i rapporti gli uni con gli altri.*

*Il discorso di Milena e Valerio è: "Noi ci fidiamo di questo cammino, ci fidiamo di questo annuncio, di questa possibilità, però vogliamo qualcosa di concreto." Vi chiederete se c'era bisogno di venire fino a Sadurano, qui fra gli alberi, senza neppure una chiesa in cui celebrare il matrimonio, ma questo posto sta diventando sempre più importante per molti di noi, e, se ci si pensa un po', questo posto ha in se stesso quello che Milena e Valerio hanno indicato per la celebrazione del loro matrimonio: qui siamo all'inizio di una costruzione, perché questo posto, abbandonato per tanti anni, dopo essere stato anche comune, comincia a diventare importante per noi. Tante cose sono già state fatte, altre sono ancora da fare.*

*Da quando sono parroco a Sadurano non so più se sono io che assomiglio a Sadurano o se Sadurano assomiglia a me. Questa è una cosa seria, perché se Sadurano assomiglia a me nel disordine, tante cose non vanno bene, e se io assomiglio a Sadurano, allora ci vuole una certa pazienza nella ricostruzione; in fondo ognuno è come me, se ci pensa bene, in parte ci sono dei segni buoni, ma tutti abbiamo bisogno ogni giorno di iniziare a ricostruire la nostra vita, a ritrovare amore e segni di fedeltà, di impegno nella vita di tutti i giorni.*

*Così anche nel cammino della fede, siamo sempre agli inizi. L'importante è però, mettere la pietra al posto giusto.*

*L'altro fatto importante è che siamo in tanti. Siamo in tanti a cercare di essere ogni giorno più fedeli, a cercare le basi della nostra vita. Ognuno nella sua vita fa delle scelte. Valerio e Milena oggi fanno una scelta importante. Questa scelta diventa concreta da questo momento in poi; perché ogni giorno bi*

sogna scegliere, ogni giorno bisogna rinnovarsi, ogni giorno bisogna ricominciare.

Allora essere in tanti significa esserlo in un cammino di ricerca, in un cammino alla scoperta di una vita più vera, di rapporti più sereni, di rapporti impostati sulla fraternità e sulla pace. La nostra fede è fatta di queste piccole cose, di quel poco che siamo capaci di donare al Signore, di quel poco che siamo capaci di donarci gli uni agli altri in questo cammino che tante volte è faticoso, di quel poco che tutti noi siamo capaci di offrire in ogni occasione, come questa. La nostra fede è fatta di questo, è fatta anche di cadute e di fatica, ed è forse per questo che Valerio e Milena hanno avuto la occasione di non sentirsi estranei alla vita della Comunità. In fondo, anche loro hanno potuto fare un passo insieme a noi. L'importante è che da questo momento ci teniamo più presenti gli uni agli altri, cercando di ricordare che, se realizziamo insieme la nostra vita, realizziamo già il primo grande passo della nostra fede, nel segno di una unità che Cristo ci ha donato prima di morire, chiedendo al Padre che tutti gli uomini siano una cosa sola. Quando noi viviamo questo una parte del mondo è già cambiata.

Se rimaniamo da soli, chiusi in noi stessi, contenti di quello che abbiamo già fatto e vissuto, siamo ben poca cosa. Da quello che viviamo, ognuno riparte per le sue occupazioni, ricordando che quello che ha vissuto è chiamato a trasmetterlo nei rapporti con gli altri.

Il matrimonio di Milena e Valerio sarà importante nella misura in cui ricorderemo queste scenografie, e in particolare questi addobbi, preparati dai bambini questa mattina nelle ore di lavoro, e soprattutto questi volti, i nostri volti, per aiutarci e sostenerci nei momenti in cui siamo chiamati a far fatica, a scelte che ci risulteranno più agevoli con l'aiuto degli altri.

#### CANZONE DI S. DAMIANO

Ogni uomo semplice  
porta in cuore un sogno,  
con amore ed umiltà  
potrà costruirlo;

se davvero tu saprai  
vivere umilmente  
più felice tu sarai  
anche senza niente;

se vorrai  
ogni giorno  
con il tuo sudore,  
una pietra  
dopo l'altra  
alto arriverai!

Nella vita semplice  
troverai la strada  
che la pace donerà  
al tuo cuore puro.

E le gioie semplici  
sono le più belle,  
sono quelle che alla fine  
sono le più grandi.

dai e dai  
ogni giorno  
con il tuo sudore,  
una pietra dopo l'altra  
alto arriverai !



Rita, Donatella, Paola, Roberta e Loretta con tutti gli altri giovani hanno guidato per un anno il canto di tutta la Comunità. Il servizio del canto ha aiutato in modo eccezionale tutti, in particolare le persone che in varie occasioni hanno partecipato alle manifestazioni della Comunità, a comprendere che la preghiera non è altro che lodare e ringraziare il Signore con la nostra vita e nella nostra vita.

**SIATE LIETI NEL SIGNORE, VE LO RIPE-  
TO, SIATE LIETI!**

ROBERTO FARNETI (CHI NON RICORDA IL "ROBERTINO" DELLA PRIMA ESPERIENZA DELLA SCUOLA "LAMBERTO VALLI"! ) A TU PER TU CON LUIGI E TANTI ALTRI RICERCA IL SIGNIFICATO PIU' VERO DELLA GIORNATA DELLA COMUNITA' CHE ABBIAMO VISSUTO A SADURANO IL 25 GIUGNO.

"Io sono qui ogni giorno - mi ha detto Luigi - ma domenica è stata una cosa bellissima; prima di tutto è stato il primo Matrimonio che Dario ha celebrato quassù con tanta gente e poi...domenica era con me mia figlia. Sono stato contento soprattutto per l'accoglienza che ha avuto mio figlio da parte di tutti. Io me lo aspettavo, ma mia figlia no, capisci? E poi mi è piaciuto la gente, come ha vissuto; hai visto quattro tavole, un po' di fiori e... bon! una cosa bellissima e originale."

"Mi ha colpito particolarmente la gente estranea che, passando per la strada, si fermava e si appoggiava a noi come se fossimo stati sempre amici. Questo vuol dire che la bellezza del posto, la tranquillità, il silenzio dà riposo anche se si lavora; anzi lavorando ci si riposa"

"E poi si vedeva l'unione, dal più piccolo al più vecchio, ci si aiutava a vicenda; questa è comunità, se ci si aiuta tutti quanti"

"Non lo so se ho sentito Dio più vicino, perché io ancora non so se Dio lo penso sempre o non lo penso mai"

"Io mi sento sempre con tutti perché non mi sento staccato da nessuno, io mi sento sempre un gruppo solo perché mi butto con tutti!"

"Se Sadurano mi ha aiutato? Moltissimo. Quando venni la prima volta con Dario venivo da un posto bruttissimo e anche qui mi sembrò un po' brutto perché ero sempre solo, era inverno, non avevo mezzi per poter fare niente facevo quel che potevo, ma ho continuato a venire ogni giorno ed era sempre più bello... si è cominciato a costruire...adesso è bellissimo. E mia figlia tutto questo l'ha visto, ora spero che abbia visto anche me in un'altra luce"



\* \* \*

La giornata della Comunità ha segnato, per la mia vita, il ritorno deciso nella comunità. Ora comincio a capire veramente il vantaggio di essere comunità, perché credo che essa sia il miglior modo per impiegare le nostre esperienze, infatti, è negli altri che ci realizziamo.

Quando sono arrivato a Sadurano quella mattina del 25 giugno, tutti erano già seduti in cerchio sul prato di fianco alla chiesa e l'atmosfera che ci circondava, come in molti mi hanno detto, nella serie delle interviste che ho fatto nei giorni successivi, ha influito in qualche modo sui nostri sentimenti; Loretta, in particolare, mi ha detto che quel modo di aprire la giornata le è piaciuto molto, soprattutto quando Dario ci ha invitati a proporre un pezzo delle letture da tenere presente per tutta la giornata.

Nel lavoro io ho cercato di dare tutto di me stesso, perché sentivo nell'atmosfera qualcosa che mi stimolava a lavorare; forse è come dice Luigi: "il lavoro qui non è imposto, ma noi ci rendiamo conto da soli che c'è molto da fare e questo ci spinge a lavorare più intensamente perché se spostiamo una pietra, quella pietra domani lì non ci sarà più, e di ciò siamo convinti".

BENEDETTO SEI TU O SIGNORE, DALLA TUA BONTÀ ABBIAMO RICEVUTO QUESTO PANE, FRUTTO DELLA TERRA E DEL NOSTRO LAVORO...

ORLANDO, ERMANNO E GIORGIO IN UN MOMENTO DEL LAVORO DI MASSA CHE HANNO VISTO TUTTI IMPEGNATI PER DUE ORE.



*Ho cercato, poi, di chiedere agli altri se lavorare fra di noi sia più stimolante che non quando si lavora in altri luoghi, dove i rapporti fra le persone sono più freddi, e credo che Paola abbia ragione quando dice che a spingerci a lavorare è anche il fatto che noi crediamo in quel luogo e non ci interessa un guadagno materiale, poichè, come dice Sandro, il nostro guadagno è spirituale.*

*Luigi mi ha detto che lo ha particolarmente colpito la gente estranea che si avvicinava a noi come se ci fossimo sempre conosciuti, questo penso sia una vittoria per noi, comunità, e poi testimonia il fatto che, come lo stesso Luigi mi ha detto, Sadurano è un luogo che attira la gente. Per lui è stato un giorno molto importante, perchè fra di noi vi era anche sua figlia, che lo ha visto in un modo diverso e sicuramente ora crederà un po' di più in lui.*

*Anche per Mario, nel vedere Sadurano così animata, la giornata della comunità è stata uno stimolo per continuare il lavoro fatto fino ad ora.*

*Loretta è stata soddisfatta soprattutto perchè è riuscita a fare qualcosa di concreto con i bambini.*

*Adriano ha sentito per la prima volta la forza di stare assieme perchè, come dice Gabriella, ci siamo sentiti tutti a nostro agio e tutti abbiamo vissuto intensamente, come ha sottolineato Danilo.*

*Io stesso avevo paura ad affrontare la giornata perchè era da anni che non ne passavo più una assieme alla comunità, ma a poco a poco la paura di essere rifiutato è sparita.*

*Anche per Patrizia vi era una certa paura che la giornata non andasse bene, ma il fatto che invece sia stata una esperienza positiva l'ha portata ad una maggiore sicurezza nell'affrontare il lavoro che sta facendo ora nella casa a Bussecchio.*

*Tutto questo è segno evidente che la giornata della comunità è stata una occasione per riavvicinarci di più alla comunità stessa..*

*Nelle interviste, il momento dei giochi è stato, soprattutto per i giovani, un momento che ha rivelato delle carenze perchè essi sostengono che troppa gente stava a guardare, mentre tutti dovevano partecipare per dare un senso comunitario anche in quella manifestazione.*

*Comunque la giornata per tutti andava bene così; anche perchè tutti erano convinti che la prossima volta essa sarà migliore, infatti, come dice Sandro, giocare bene è difficile come lavorare e Loretta stessa ha già pensato che i gruppi che partecipano ai giochi dovrebbero essere più eterogenei ed omogenei nello stesso tempo.*

*Dopo il gioco ci siamo ritrovati nel campo da bocce per celebrare il matrimonio di Milena e Valerio; in mezzo a decorazioni "carnevolesche" spuntava una tavola adibita provvisoriamente ad altare contornata di fiori che i bambini precedentemente avevano raccolto. Il matrimonio per Gabriella è stato molto significativo, le ha dato molta gioia, perchè era un tipo di matrimonio che essa stessa aveva pensato di celebrare ed appunto il fatto che ciò si sia realizzato per altre persone l'ha resa profondamente felice.*

Uno degli scopi della giornata della comunità era quello di scoprire Dio in un modo diverso. Ho fatto ad alcuni questa domanda: "Hai sentito più vicino Dio in quei momenti?" Fra tutte, ho scelto queste risposte:

"Ero molto impegnata nelle cose pratiche, ma penso che, se nel mio lavoro do tutto di me stessa, faccio la volontà di Dio, anche se sento più vicino Dio nel momento della messa". (Loretta)

"Credo che sia stato il luogo, che attraverso la natura mi ha messo di fronte Dio, cioè, attraverso la natura io vedo la sua potenza". (Roberta)

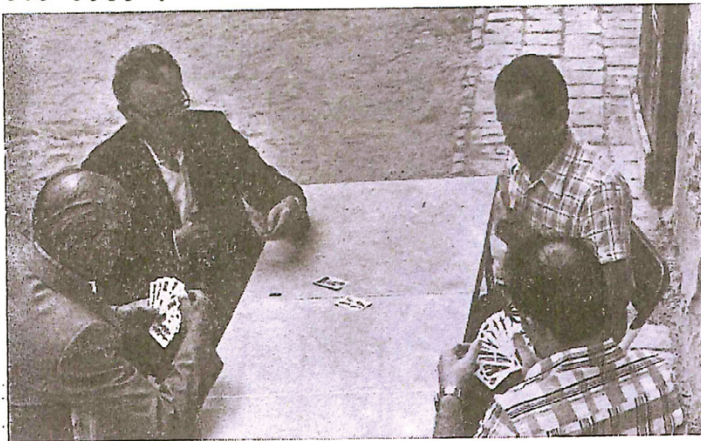
Infatti Sadurano quel giorno aveva un'importanza fondamentale, perchè, come dice Paola: "E' un luogo che rappresenta il nostro cammino futuro".

Ho chiesto poi se Sadurano era il posto ideale per incontrarci; Gabriella mi ha risposto così:

"Penso di sì, perchè è un ambiente dove il contatto con la natura mi pre dispone ed è un posto ideale dunque per la riflessione e il raccoglimento".

Luigi mi ha fatto capire che è un luogo che ci ispira alla sincerità quando mi ha detto:

"Vedi, siamo seduti sopra questo tronco, tu mi fai delle domande ed io ti dico la verità, però se fossi in un altro posto, non so se ti direi queste cose".



DON GIUSEPPE, SALVATORE ABBONDANZA  
GIOVANNI CASADEI, E ...MAURIZIO IM  
PEGNATI IN UN IMPEGNATIVO RELAX.

Tra gli altri, ho intervistato Dario, che mi ha soddisfatto, soprattutto perchè mi ha chiarito alcune cose, su cui ero rimasto perplesso; penso sia utile riportare questo:

"La giornata di Sadurano io l'aspettavo da tre anni, perchè è un posto che ha un certo significato, non è un posto anonimo.

Voglio sottolineare che nessuno domenica ha fatto fatica a pregare assieme, anzi alcuni non se ne sono neanche accorti. Domenica, a Sadurano, si è pregato dalla mattina alla sera e ciò credo sia stata la prima conquista grossa della giornata della comunità: accorgersi che pregare non è soltanto dire delle parole, ma è fare la volontà di Dio. Tutta la giornata è stata nè più nè meno quello che facciamo la domenica alla messa. L'accoglienza e la lettura giù nel campo è stata preghiera. Tu sai che dopo le letture c'è l'offeritorio, e ciò noi l'abbiamo concretizzato lavorando.

Pranzando assieme noi abbiamo ringraziato il Signore del pane che ci ha dato ed anche la minestra aveva un significato particolare per la persona che ce l'aveva offerta; poi si è voluto eleggere una famiglia, e questo è veramente fare la volontà di Dio insieme".

Della giornata Loretta ha detto: "Mi è piaciuta soprattutto perchè non ci si doveva aspettare grandi cose, essa si è svolta in una semplicità di azioni dove si sono ritrovati anche i bambini".

Queste sono le parole che in un certo senso possono rispecchiare il nostro modo di fare di domenica 25 giugno, una giornata che ci ha colpiti direttamente tutti sotto il profilo spirituale grazie anche allo splendido paesaggio che Sadurano offre, dove sembra che basti un balzo nel vuoto per credere di essere capaci di planare sulla pittoresca valle del Montone.

ORE 15,30 - 17 ...E ORA GIOCHIAMO INSIEME!

"GIOCARRE BENE È DIFFICILE COME LAVORARE"

# La pagina sportiva

Ho il piacere di inaugurare questa rubrica proprio nel numero che segna il commiato estivo dai nostri affezionati lettori e sono lieto di esordire parlando di una parte della festa della Comunità: le Olimpiadi. Coi pochi dati che ho alla mano non sono per ora in grado di dire se queste hanno fatto passare o meno in secondo piano la finale dei mondiali di calcio; certamente qualche record, mi si comunica, è stato battuto.

Cominciamo dal primo. La massima efficienza organizzativa ha consentito di inaugurare le Olimpiadi con il gioco del ragno che io non ho capito che cosa sia, mentre invece lo hanno capito benissimo concorrenti e giuria, infatti alla fine non sapendo chi avesse vinto e chi avesse perso, vi si sono assegnati dieci punti a tutti.

Non devo dimenticare di precisare, per dovere di cronaca, che per tutti si intendono tutte le squadre, perchè, come stato annunciato a suo tempo, per squadre era non appunto i Giochi.

Per non fare torto a nessuno elenco le squadre concorrenti in ordine alfabetico: Baby (i bambini piccoli), Bussecchio, Sadurano, Scuola.

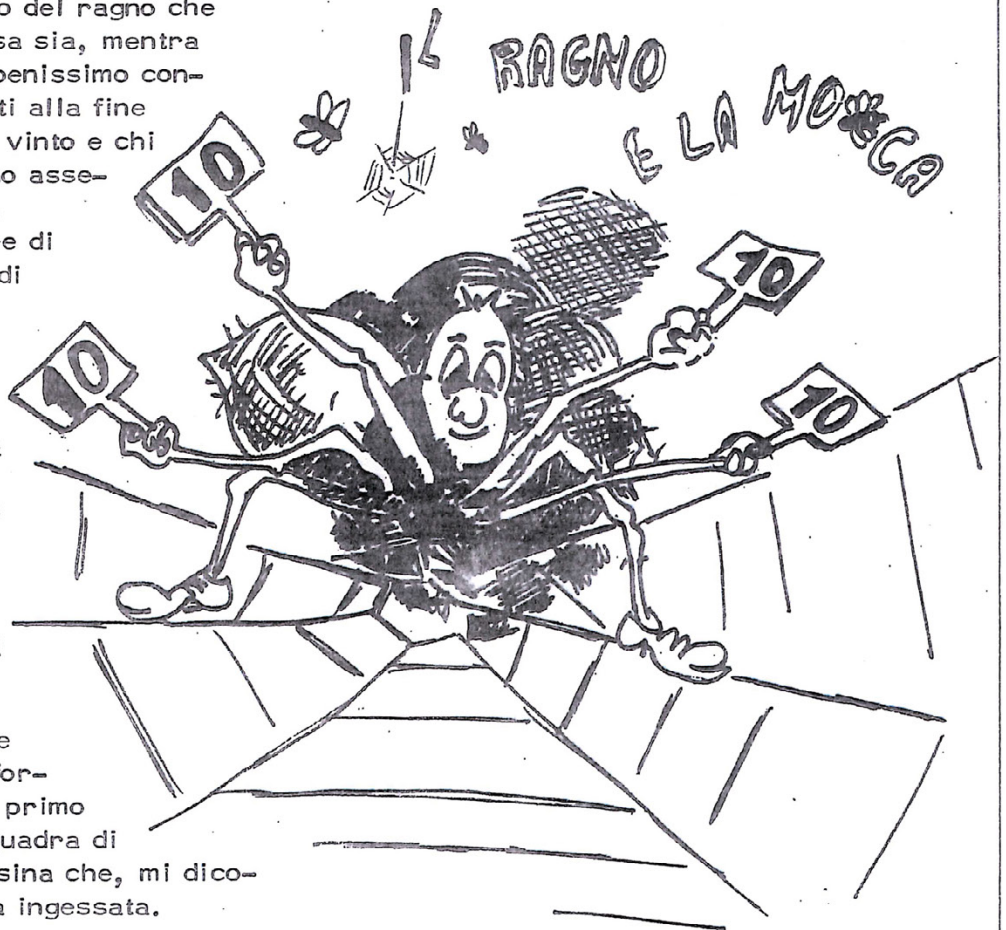
E sempre per dovere di cronaca segnalo l'infortunio accorso in questo primo gioco all'atleta della squadra di Bussecchio, Paola Messina che, mi dicono, ha una mezza gamba ingessata.

Essendo stata questa prima, la gara della confusione, come detto sopra, non sono in grado di dirvi con esattezza (e neppure approssimativamente) come sia avvenuto l'incidente. Prima di continuare nella nostra cronaca facciamo comunque tanti auguri di una pronta guarigione alla simpatica atleta bussecchiese sperando di rivederla in campo nelle prossime competizioni in ottimo stato di forma.

La seconda prova, chiamata gioco dell'imitazione, consisteva nell'imitare, da parte di un concorrente per squadra, un tipo di persona e si assegnava il punteggio in base al tempo impiegato per indovinare chi era costui da parte dei concorrenti delle altre squadre.

Dal taccuino che ho sotto mano noto con piacere che ha vinto questa gara la squadra Baby e questo, data la scarsa considerazione di cui ingiustamente godono i bambini, non può non essere una nota lieta. Pensate! Nella classifica finale i bimbi sono giunti secondi superati solo dall'irresistibile Sadurano!

E veniamo a quest'ultimo! Non sospetto nemmeno sia stato favorito dal fattore campo poichè quasi tutti i saduranesi hanno partecipato ai Giochi, quindi il tifo del non partecipanti era tutto o quasi tutto per le altre squadre. Determinanti sono state invece le batterie della corsa a carponi, in cui sul traguardo ho visto piombare per primi un fulvo gattone sgangherato ma efficiente (ha tagliato il traguardo con una spettacolare capriola) che ho poi ricono-



sciuto in Mario. Luigi, come l'ho visto correre e vincere, mi è venuto il sospetto che si sia allenato durante la settimana coi conigli che cura con tanto amore. Infatti l'ho visto saltare con le zampe posteriori ed anteriori proprio come fanno i conigli. Giorgio, invece, vincitore pure lui, ma con un perfetto stile cangurino, non so proprio da chi questo stile possa aver mutuato. Non mi risulta infatti l'esistenza, nè a Sadurano, nè nei dintorni, di alcuna specie di canguro.

I "Baby", molto attesi in questa prova, non hanno affatto deluso ottenendo cinque secondi posti.

Attesi erano anche Don Dario e Gigi, i quali hanno sicuramente battuto il record ... dell'attesa: li stiamo ancora aspettando.

Qualcuno mi ha fatto osservare che in questa gara non ha onorato l'illustre pseudonimo che Albano le ha appioppato, la Gibi (al secolo Gabriella Bedei) ed io mi sono affrettato giustamente a smentire.

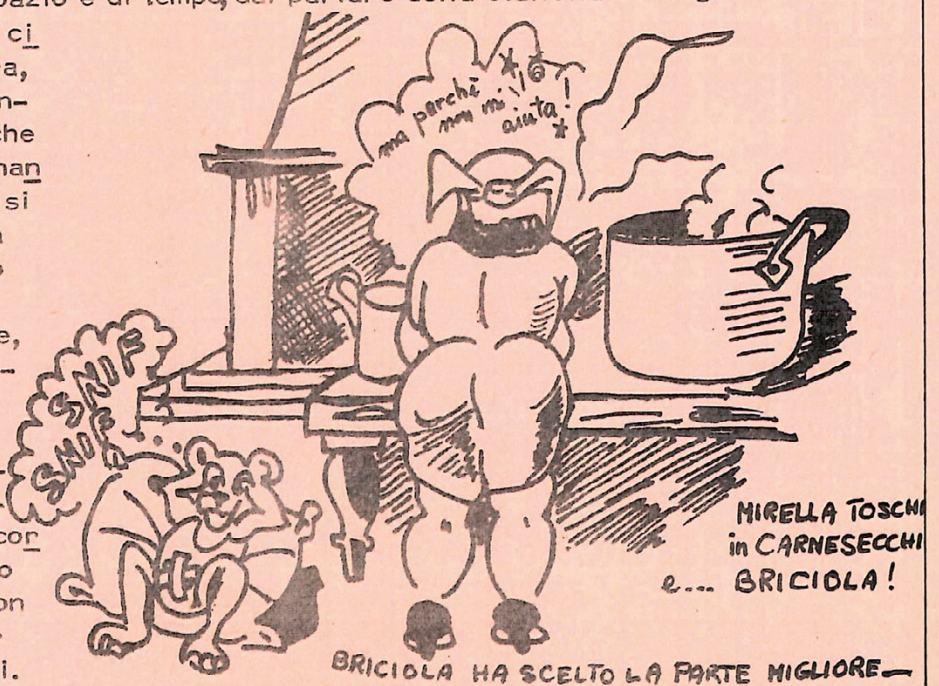
Dico "bravi!" a tutti e lo dico anche a te Gibi, non per formalità, ma perchè il tuo illustre omonimo al suo primo Giro d'Italia è giunto solo due posizioni davanti a te e se tu avessi avuto solo la metà del tempo che ha avuto lui per prepararsi, chissà di quanto lo avresti superato! Grazie di nuovo Gibi e "no ciapetla che l'è tota invidia!".



*metamorfosi di un concorrente*

Mi astengo, per motivi di spazio e di tempo, dal parlare della staffetta dei tegami e della caccia ai con. Vorrei invece citare e ringraziare tutti, Laura, Liliana Casadel e Casadio, Anna Turci, Mirella Balestra, che con l'ottimo lavoro in cucina hanno contribuito a che gli atleti si presentassero in ottima forma in campo. Inoltre ringraziamo Mirella Savi, che, benchè in non perfette condizioni fisiche, ha accettato e assolto con pieno merito al compito di inviata speciale di questa rubrica.

E non posso infine non citare un'altra campionessa olimpica, Cristina Lucchi, che, correndo dietro al cane e al gatto di Sadurano e coccolandoli con infinito amore, non deve aver faticato meno degli altri atleti.



Ed ora, al termine di questa bella festa, saluto i nostri lettori a nome del Comitato di redazione ed auguro buone vacanze a tutti: a chi va al mare, a chi va in montagna e buone vacanze anche a chi non va in vacanza! In fondo siamo tutti uguali, anche chi è meno uguale degli altri.



Fortezampa

### ULTIMISSIME SPORTTTT

Sono pervenute in redazione, proprio quando stavamo per chiudere, due notizie: una buona, l'altra cattiva.

La notizia buona è che si sono concluse felicemente le trattative fra il Patron del Tour de France Felix Levitan e Ciani don Dario per inviare al Tour, al posto degli assenti Baronchelli e Moser, una forte rappresentativa della Comunità di Bussecchio.

Sono stati iscritti alla prestigiosa corsa francese due vecchi ma poderosi stalloni, Vittorio Buccioli e Albano Ruscelli e due vispi e scalpitanti puledri di razza, Adriano Candreva e Danilo Mondaini.

**Juoi,  
una  
vacanza  
diversa  
?**

La notizia brutta è che i quattro non ci sono andati.

Non sappiamo se costoro hanno imparato, da diversi loro colleghi, la lezione di tirarsi indietro nei momenti decisivi dopo aver promesso fuoco e fiamme, o se effettivamente sono stati vittime di spiacevoli imprevisti.

A risentirci a settembre per ulteriori raggugli in merito.

**dal 25.7  
al 4.8**

**dal 21.8  
al 31.8**

**vieni al campo di lavoro  
a Sadurno  
cosa si fara'?**

- sicuramente staremo insieme
- probabilmente lavoreremo
- forse ci divertiremo!

PER SAPERNE DI PIU' RINTRACCIA GABRIELLA BEDEI (TEL. 67247) E SE CI RIESCI DON DARIO. FA PRESTO!!!

# chi puo' aiutare Giovanna?

Sono la mamma di Giovanna Creta, ho letto sempre lo Strumento di Comunicazione, lo ritengo un quindicinale di informazione molto valido anche per tutti i problemi e le novità che esprime e cerca di risolvere. E' per questa ragione che voglio parlarvi del metodo Doman che noi abbiamo iniziato a praticare su Giovanna in questi giorni. E' un sistema basato tutto sulla ginnastica: esercizi studiati e praticati con una certa intensità e continuità. Noi lavoriamo dieci ore al giorno con turni di due ore l'uno e per ogni turno occupiamo quattro persone, si può capire il numero di volontari che servono al giorno, e questo, tutti i giorni senza interruzione. Aspettiamo intanto che ci giunga la chiamata da Filadelfia dove noi andremo regolarmente ogni tre mesi.

Il metodo Doman è molto semplice anche se è alquanto impegnativo da mettere in atto, abbiamo milioni di cellule nel cervello che non adoperiamo, stimolandole con esercizi ginnici e impulsi intellettivi, ben studiati e programmati, si ottengono risultati eccellenti.

Io, e tutti i componenti della mia famiglia crediamo in Doman, lo stiamo praticando e pensiamo di vederne presto i risultati per il bene della nostra Giovanna e anche di tutti i bambini che ne hanno bisogno.

## a tu pertu con Giovanna

Qual'è il ricordo più bello che hai?

Ho tanti ricordi belli. Il ricordo di quando ho conosciuto tutti gli amici che ho; perchè secondo me gli amici sono importanti, anzi importantissimi così hai la possibilità di inserirti con gli altri, altrimenti ti chiudi in te stesso e diventa un dramma.

E il ricordo più brutto?

Non ne ho di ricordi brutti, perchè tutti sono serviti a farmi un'esperienza e quindi li ritengo belli.

Di che cosa non riusciresti mai a fare a meno?

Di stare in mezzo agli altri. Secondo me gli altri ti possono aiutare in tante cose, anche a risolvere i tuoi problemi.

Che cosa augureresti a un bimbo che nasce?

Prima di tutto di avere una famiglia che gli voglia veramente bene come ho io e poi di non avere problemi come i miei, perchè non si augurano.

E se capitano?

Di accettarli. Li ritengo problemi come tutti gli altri, anche se non sono

inutili. Anche la sofferenza può aiutare a capire. Il mio problema mi ha aiutato a capire quelli che ne hanno di più grandi.

Che cosa, secondo te, più di tutto rende bella la vita?

Per me non c'è una cosa specifica perchè tutto la rende bella nella sua maniera. Ad esempio, se non ci fosse la bellezza naturale, intorno tutto sarebbe morto, e poi, la mia esperienza che ho vissuto grazie agli altri.

Ho scoperto di avere bisogno degli altri. Ho imparato molto dalle persone che ho conosciuto, parlando con gli altri riesco a farmi delle opinioni e a scoprire in cosa credo.

Chi fosse disponibile a questo servizio si rivolga a Famiglia Creta, Via Minardi, 2 tel. 62469.



CALENDARIO PER LA LETTURA QUOTIDIANA DELLA PAROLA DI DIO

luglio 1978	
9 D	XIV DOM. PER ANNUM A Zc 9,9-10, Sal 144, Rm 9,9-13, Mt 11,25-30 Benedetto sei tu, Signore, umile re di gloria
10 L	Os 2,14-20, Sal 144, Mt 9,18-28 Canterò per sempre la fedeltà del tuo amore
11 M	Os 8,4-7,11-13, Sal 113B, Mt 9,32-38 Noi adoriamo te, Signore, Dio vivo
12 M	Os 10,1-12, Sal 104, Mt 10,1-7 Splenda su noi, Signore, la luce del tuo volto
13 G	Os 11,1-9, Sal 79, Mt 10,7-15 Volgiti a noi, Signore, per amore del tuo popolo
14 V	Os 14,2-10, Sal 50, Mt 10,16-23 La mia bocca, Signore, proclami la tua lode
15 S	Is 6,1-8, Sal 92, Mt 10,24-33 Santo è il Signore, Dio dell'universo
16 D	XV DOM. PER ANNUM A Is 55,10-11, Sal 64, Rm 8,18-23, Mt 13,1-23 Visita la terra, Signore, e benedici i suoi germogli
17 L	Is 1,10-17, Sal 49, Mt 10,34-11,1 Accogli, Signore, il nostro sacrificio di lode
18 M	Is 7,1-9, Sal 47, Mt 11,20-24 Sei tu, Signore, la forza del tuo popolo
19 M	Is 10,5-7,13-16, Sal 93, Mt 11,25-27 Il Signore non abbandona il suo popolo
20 G	Is 26,7-19, Sal 101, Mt 11,28-30 Il popolo che hai creato, benedica il tuo nome
21 V	Is 38,1-8, Cant. Is 38, 10-16; Mt 12,1-8 Spero in te, Signore, tu mi dai la vita
22 S	Mt 2,1-5, Sal 10 (98), Mt 12,14-21 Ascolta, Signore, le suppliche dei poveri
23 D	XVI DOM. PER ANNUM A Sap 12,13-19, Sal 85, Rm 8,26-27, Mt 13,24-43 Tu sei buono, Signore, e ci perdoni
24 L	Mt 6,1-8, Sal 49, Mt 12,38-42 Accogli, Signore, il nostro sacrificio di lode
25 M	S.GIACOMO 2 Cor 4,7-15, Sal 125, Mt 20,20-28 Chi semina nel pianto, raccoglie nella gioia
26 M	Ger 1,1,4-10, Sal 70, Mt 13,1-9 A te mi affido, Signore: sei tu il mio sostegno
27 G	Ger 2,1-13, Sal 35, Mt 13,10-17 Dissetaci, Signore, sorgente d'acqua viva
28 V	Ger 3,14-17, Cant. Ger 31,10-13; Mt 13,18-23 Il Signore ci reduce: è lui il nostro Pastore
29 S	Ger 7,1-11, Sal 83, Mt 13,24-30 Com'è dolce, Signore, abitare la tua casa
30 D	XVII DOM. PER ANNUM A 1 Re 3,5-12, Sal 118, Rm 8,28-30, Mt 13,44-52 La tua legge, Signore, è la mia gioia
31 L	Ger 13,1-11, Cant. Dt 32,18-21; Mt 13,31-35 Mostraci, Padre, la luce del tuo volto
agosto 1978	
1 M	Ger 14,17-22, Sal 78, Mt 13,36-43 Perdonaci, Signore, per la gloria del tuo nome
2 M	Ger 15,10-16-21, Sal 59, Mt 13,44-46 Sei tu, Signore, la mia difesa
3 G	Ger 18,1-6, Sal 145, Mt 13,47-53 In te spero, Signore; tu mi puoi salvare
4 V	Ger 26,1-9, Sal 63, Mt 13,54-57 T'invoco, Signore: ascolta la mia preghiera
5 S	Ger 26,11-16-24, Sal 68, Mt 14,1-12 A te lèvo il mio grido: ascoltami, Signore
6 D	TRASFIGURAZIONE Dn 7,9-14, Sal 98, 2Pt 1,16-19, Mt 17,1-9 Splende sul suo volto la gloria del Padre

7 L	Ger 28,1-17, Sal 118, Mt 14,13-21 Metti sulla mia bocca, Signore, la parola vera
8 M	Ger 30,1-2,12-22, Sal 101, Mt 14,22-36 Il tuo popolo, Signore, proclama la tua gloria
9 M	Ger 31,1-7, Cant. Ger 31,10-13, Mt 15,21-28 Il Signore ama il suo popolo
10 G	Ger 31,31-34, Sal 50, Mt 16,13-23 Rinnova, Signore, il cuore del tuo popolo
11 V	Na 1,15; 2,2-3, 1-7, Cant. Dt 32,35-41, Mt 16,24-28 Salvaci, Signore, e donaci la vita
12 S	Ab 1,12-2,4, Sal 9, Mt 17,14-19 Chi crede in te, Signore, avrà la vita
13 D	XIX DOM. PER ANNUM A 1 Re 19,9-13, Sal 64, Rm 9,1-5, Mt 14,22-33 Donaci, Signore, la tua presenza di pace
14 L	Ez 1,2-5 24-2,1, Sal 148, Mt 17,21-26 I cieli e la terra cantano la gloria del Signore
15 M	ASSUNZIONE Ap 11,19; 12,1-6,10, Sal 44, 1 Cor 15,20-26, Lc 1,39-56 Risplende la regina, Signore, alla tua destra
16 M	Ez 9,1-7,10,18-22, Sal 112, Mt 18,15-20 Lode a te, Signore, per la tua gloria immensa
17 G	Ez 12,1-12, Sal 77, Mt 18,21-19,1 Perdona, Signore, l'infedeltà del tuo popolo
18 V	Ez 16,1-15 60-63, Cant. Is 12,2-6; Mt 19,3-12 Esulto nel Signore, mia gioia e mia salvezza
19 S	Ez 18,1-13 30-32, Sal 50, Mt 19,13-15 La tua grazia, o Dio, purifichi il mio cuore
20 D	XX DOM. PER ANNUM A Is 56,1-6 7, Sal 66, Rm 11,13 15 29 32, Mt 15,21-28 Popoli tutti, lodate il Signore
21 L	Ez 24,15-24, Cant. Dt 32,18-21, Mt 19,16-22 Perdona, o Padre, i peccati dei tuoi figli
22 M	Ez 28,1-10, Cant. Dt 32,26-36, Mt 19,23-30 Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome
23 M	Ez 34,1-11, Sal 22, Mt 20,1-16 Il Signore è il mio Pastore: non manco di nulla
24 G	S.BARTOLOMEO Ap 21,9-14, Sal 144, Gv 1,45-51 Benedetto il Signore, gloria del tuo popolo
25 V	Ez 37,1-14, Sal 106, Mt 22,34-40 Eterno, Signore, è la tua misericordia
26 S	Ez 43,1-7, Sal 84, Mt 23,1-12 Risplenda in mezzo a noi, Signore, la tua gloria
27 D	XXI DOM. PER ANNUM A Is 22,19-23, Sal 137, Rm 11,33-36, Mt 16,13-20 Nella tua bontà, Signore, non abbandonarmi
28 L	2 Ts 1,1-5 11-12, Sal 95, Mt 23,13-22 Popoli tutti, lodate il Signore
29 M	2 Ts 2,1-3 13-17, Sal 95, Mt 23,23-28 Vieni, Signore: in te si rallegra tutto il creato
30 M	2 Ts 3,6-10 16-18, Sal 127, Mt 23,27-32 Vita e benedizione per chi teme il Signore
31 G	1 Cor 1,1-9, Sal 144, Mt 24,42-51 Sei grande, Signore: a te lode in eterno
settembre 1978	
1 V	1 Cor 1,17-25, Sal 32, Mt 25,1-13 Della grazia del Signore è piena la terra
2 S	1 Cor 1,26-31, Sal 32, Mt 25,14-30 Tu ci hai scelto, Signore, per ricolmarci dei tuoi beni
3 D	XXII DOM. PER ANNUM A Ger 20,7-9, Sal 62, Rm 12,1-2, Mt 16,21-27 Ha sete di te, Signore, l'anima mia

(QUASI SICURAMENTE) IL 3 SETTEMBRE CI SARÀ LA GIORNATA DELLA COMUNITÀ, INTERAMENTE DEDICATA ALL'ESPERIENZA DELLA SCUOLA "LAMBERTO VALLI".

NOTIZIA QUASI UFFICIALE: LA REGIONE HA FINANZIATO IL COMUNE DI CASTROCARO PER ASFALTARE LA STRADA DI SADURANO.

DON DARIO SARÀ ASSENTE DAL 5 AL 17 AGOSTO PER UNA SERIE DI INCONTRI DA TENERE NELLA DIOCESI DI TRAPANI SUI "MINISTERI ECCL.LI"

IL CONSIGLIO DELLA COMUNITÀ, NEL PERIODO ESTIVO TERRA LE SUE RIUNIONI NELLE SEGUENTI DATE:

MERCOLEDÌ, 12 LUGLIO (ORE 21)  
MERCOLEDÌ, 26 LUGLIO (ORE 21)  
MERCOLEDÌ, 23 AGOSTO (ORE 21)

DOMENICA 16 LUGLIO (ORE 15,30 - 17,30) SI TERRÀ A S.PAULO LA SCUOLA DI PREGHIERA. INTERRERÀ P.NATALE MONTALTI DELLA COMUNITÀ DI LAGRIMONE.

IL TEMPO DELLE VACANZE È L'OCCASIONE PER FARE ESPERIENZE NUOVE E INCONTRI DIVERSI.

NON DIMENTICATE DI TRASMETTERE LE VOSTRE ESPERIENZE E LE VOSTRE RIFLESSIONI ALLA SEGRETERIA, PERCHÉ POSSANO DIVENTARE UN DONO PER TUTTI.